Approvata in Abruzzo la legge per i trasporti pubblici

Nostro servizio

L'AQUILA, 4

La volontà politica delle forze regionaliste, si è concretata nella tarda serata di ieri con la formalizzazione di un atto di grande rilevanza: l'approvazione della legge per la regionalizzazione dei trasporti pubblici in Abruzzo.

La conclusione del lungo e faticoso iter del progetto di regionalizzazione dei trasporti (lo ha rilevato il compagno Corneli svolgendo la relazione) avviene in una situazione di crisi profonda nel settore. Bisogna dare atto ai partiti politici democratici, alle organizzazioni sindacali, ai gruppi consiliari, ai lavoratori del settore se un provvedimento di tanta importanza è finalmente arrivato in porto nonostante resistenze e tentativi dilatori che ne hanno notevolmente rallentato il cammino.

Le spese di primo intervento per l'acquisto di autobus e per rilevare le strutture delle ditte private, ammontano a 6 miliardi e mezzo di lire.

Si tratta di una decisione di grande qualifica politica e sociale la quale, mentre comporta impegni molto onerosi, è tesa a mettere ordine nel settore e ad elevare l'efficenza dei trasporti pubblici. Il provvedimento, nel contempo, interviene a soddisfare le esigenze dei dipendenti i quali hanno dato un contributo di rilievo perché la Regione aprontasse e approvasse la legge.

In sede di dichiarazione di voto (sono intervenuti Falconio per la DC, Camilli per il PSI, Sprecacenere per il PSDI e Memmo per il PRI) il compagno Massarotti, per il gruppo comunista, ha sintetizzato la posizione favorevole del nostro partito rilevando però criticamente il limite rappresentato dal fatto che il provvedimento di pubblicizzazione viene adottato, a causa dei ritardi della giunta, in assenza di un piano regionale per i trasporti. Il compagno Massarotti ha insistito perché questo piano — nello spirito dell'accordo politico-programmatico — sia elaborato entro il prossimo dicembre: è, questo, un compito che la giunta regionale deve assolvere senza ulteriori dilazioni utilizzando il potenziale di lotta dei lavoratori e il prezioso apporto degli enti locali, delle forze politiche regionaliste, del movimento sindacale unitario che già positivamente sono intervenuti per la determinazione della legge approvata nella seduta di ieri.

«E' questo un modo — ha concluso il compagno Massarotti — perché la Regione contribuisca a far crescere la spinta democratica per indurre il governo a presentare sollecitamente la legge nazionale di riforma dei trasporti pubblici».

r. l.

Il PCI ribadisce l'esigenza di una elaborazione unitaria del programma di governo

In Sicilia si affronta il nodo della partecipazione comunista

Incontro della delegazione del partito con l'on. Bonfiglio e con i socialisti — Affollato attivo della Federazione di Palermo con il compagno Parise — Riunione del presidente dell'assemblea De Pasquale con i sindacati

Dalla nostra redazione

PALERMO, 4

Il presidente della Regione incaricato, l'on. Angelo Bonfiglio, ha proseguito oggi la serie di consultazioni apertasi ieri l'altro per la formazione del nuovo governo regionale siciliano.

Questa mattina Bonfiglio ha avuto un nuovo incontro con la delegazione del nostro partito, che ha ribadito la richiesta di una partecipazione del PCI alla elaborazione del programma del nuovo governo, dopo che ieri, nel corso degli incontri con la DC e i socialisti, tanto il segretario regionale democristiano Nicoletti, quanto il segretario socialista, Granata, si erano espressi per la formazione di un quadripartito.

In questa fase i socialisti, come ha dichiarato Granata al termine della riunione, non hanno posto «pregiudiziali» sui modi per arrivare alla elaborazione del programma, per poi riservarsi, da parte loro, di avviare «una serie di incontri bilaterali» con i partiti e le forze sociali. Il primo di essi si è svolto questa mattina nella sede del gruppo socialista con una delegazione del nostro partito.

Nel primo pomeriggio Bonfiglio si è incontrato di nuovo con una delegazione della DC. Entro lunedì 9, concluse le consultazioni, Bonfiglio dovrebbe preparare (nelle forme che si dovranno ancora stabilire) il programma per definire l'organigramma degli incarichi assessoriali. Per lunedì è, infatti, convocata l'ARS, con all'ordine del giorno la elezione del presidente e dei dodici assessori.

Intanto i cinque giorni che ancora ci separano dalla riapertura di Sala d'Ercole serbano altri momenti significativi di confronto tra i partiti, in quanto in questi giorni rimane ancora da risolvere il nodo politico principale, quello della partecipazione, o meno, e in quali forme, del PCI alla nuova maggioranza.

Le varie tappe del dibattito in corso sono state ripercorse questa sera nel corso di un affollato attivo della Federazione provinciale di Palermo, on. compagno Gianni Parisi. Nella sua relazione di apertura Parisi ha esordito sottolineando come «durante e dopo le elezioni del 20 giugno il PCI abbia sempre mantenuto la linea dell'esigenza di una maggioranza autonomistica che comprendesse il PCI e che facesse compiere un ulteriore passo in avanti alla situazione politica siciliana, anche rispetto all'accordo di fine legislatura».

Dalla DC è venuta — ha ricordato Parisi —una risposta rigida e limitativa, con la riproposizione di un quadripartito che si confronti con l'opposizione comunista. Da parte socialista era stata espressa una posizione che richiedeva in un primo tempo la partecipazione (il cosiddetto coinvolgimento) del PCI come condizione irrinunciabile per la loro partecipazione al governo.

E' sulla base di queste premesse — ha proseguito Parisi — che abbiamo posto al presidente incaricato la necessità che il programma di governo venisse elaborato in forma collegiale dai partiti costituzionali in modo da determinare un diverso clima e un più avanzato quadro politico. Le difficoltà poste dalla DC, con la ribadita predeterminazione dei ruoli di maggioranza e di opposizione — ha proseguito Parisi — impediscono un avanzamento del quadro politico e porterebbero ad una riedizione del tradizionale quadripartito.

«Noi ribadiamo quindi — ha concluso Parisi — la proposta che alla elaborazione e alla definizione del programma del nuovo governo partecipi il nostro partito. Se ciò non avverrà — e sarà un dato politico grave — non significa che anche con un governo del genere non possono esservi momenti di confronto. Ma sia chiaro che si tratterebbe di cosa ben diversa e più limitata di ciò che sulla base del risultato elettorale si poteva prefigurare come un ulteriore ed effettivo sviluppo dell'intesa raggiunta con l'accordo di fine legislatura».

Intanto questa mattina si è svolto anche un incontro tra il presidente dell'assemblea regionale siciliana, il compagno on. Pancrazio De Pasquale e le segreterie regionali della CGIL, della CISL e della UIL; nel corso del cordiale incontro sono state prese in esame alcune questioni riguardanti i rapporti tra le confederazioni sindacali e il Parlamento siciliano, con particolare riguardo alla partecipazione delle organizzazioni sindacali all'*iter* formativo delle leggi.

Una manifestazione dei lavoratori dell'Inteca svoltasi nei mesi scorsi

Contro l'attacco all'occupazione nell'azienda e all'Andreae

Assemblea aperta all'Inteca

La Montedison per rilevare i due stabilimenti pretende la riduzione di 258 posti di lavoro — Convocata per lunedì una riunione tra parlamentari, forze politiche, sindacati e Regione

COSENZA, 4.

Una riunione tra parlamentari, forze politiche e sindacali e Regione si svolgerà lunedì prossimo 9 agosto a Catanzaro. La riunione ha come obiettivo lo sblocco della grave situazione determinatasi nelle fabbriche tessili del gruppo Andreae, in particolare nei due stabilimenti di Castrovillari (Inteca e Andreae Calabria S.p.A.) i quali, come è noto, starebbero in procinto di passare alla Montedison che a sua volta avrebbe subordinato tutta l'operazione alla immediata riduzione di ben 258 posti di lavoro. In pratica secondo il disegno della Montedison oltre un quarto dei lavoratori attualmente impiegati nelle due fabbriche dovrebbero essere subito licenziati.

La decisione di andare verso il vertice di lunedì è maturata ieri nel corso di una assemblea aperta svoltasi all'Inteca e durata diverse ore. L'incarico di promuovere la riunione è stato affidato al presidente dell'assemblea regionale, Consalvo Aragona (PSI), presente ieri a Castrovillari.

All'assemblea di ieri all'Inteca erano presenti per il nostro partito i compagni Armando Algieri, consigliere regionale, Gianni Speranza, della segreteria regionale, e Nicola Rocco, della segreteria della federazione di Cosenza.

Dal dibattito, che è stato particolarmente vivace, è emersa la volontà dei lavoratori di portare avanti la lotta in difesa del posto di lavoro con fermezza e tenacia. A questo proposito gli operai, che già da 5 giorni presidiano le due fabbriche, hanno deciso di continuare a presidiare gli stabilimenti anche durante il mese di agosto. Ciò significa in pratica rinuncia al diritto alle ferie.

Alla volontà di lotta espressa dai lavoratori ha fatto riscontro l'unità delle forze politiche democratiche presenti ieri all'assemblea (PCI, DC e PSI) che, oltre che per il vertice di lunedì prossimo a Catanzaro si sono impegnate ognuna per proprio conto a premere sul governo perché la vertenza Andreae si risolva positivamente al più presto.

o. c.

Approvata all'unanimità la legge per il finanziamento di opere pubbliche

Un concreto aiuto per gli enti locali sardi

Prevista la spesa di 108 miliardi in 3 anni - Sostanziali modifiche - I punti qualificanti del provvedimento - Determinante l'apporto del PCI - La competenza dei comprensori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

La legge per il finanziamento di opere pubbliche di competenza dei comuni, delle Provincie e dei Comprensori, è stata approvata dal Consiglio regionale sardo a grande maggioranza, con il voto favorevole del gruppo comunista e di tutti gli altri gruppi autonomistici. Si tratta di un importante passo in avanti sulla via della programmazione democratica e per restituire agli enti locali piena autonomia di intervento.

Da questo provvedimento legislativo — come si sottolinea nella relazione della Commissione permanente lavori pubblici di cui è presidente il compagno Ulisse Usai — «il problema della attività locale nel settore delle opere pubbliche risulta meglio chiarito nei suoi esatti significati sia giuridici che politici consentendo di tenere conto delle varie implicazioni di carattere comprensoriale in un'ottica che correttamente privilegi le strutture tradizionali comuni e Provincie) per quanto concerne l'assolvimento di compiti prettamente locali, ed insieme persegua la valorizzazione degli enti di comprensorio con l'esercizio di funzioni di scala superiore».

Ciò significa che ci si muove sulla linea del decentramento, per il superamento degli interessi di tipo prettamente municipalistico.

Il valore della legge è stato sottolineato dal compagno Antonio Sechi, membro della Commissione programmazione dell'assemblea sarda e responsabile degli enti locali e per la segreteria regionale del PCI.

«Il nostro partito — ha detto il compagno Sechi — si è battuto in questi mesi in sede di commissione per migliorare e modificare il disegno di legge presentato dalla giunta. Il testo approvato dalla assemblea, con il voto di tutti i gruppi autonomistici, recepisce le esigenze degli enti locali in un importante settore, quello dei lavori pubblici.

La legge appena approvata, che prevede la spesa di 108 miliardi in 3 anni, è stata modificata in parti molto importanti. Questi punti più qualificanti, elaborati con il contributo decisivo dei comunisti: 1) il decentramento in misura elevata dei fondi del piano triennale per le opere pubbliche degli enti locali; 2) uno stretto collegamento tra la programmazione regionale e gli interventi previsti dalla nuova legge; 3) la predisposizione dei programmi da parte dei Comuni, delle Province e dei Comprensori attraverso la consultazione di base; 4) lo snellimento dei controlli e la possibilità, quindi, di realizzare i programmi di opere pubbliche senza inutili e dannose lungaggini e senza intralci burocratici.

La legge assume un grande rilievo per tre ordini di motivi: assicura continuità con gli interventi della precedente legge n. 9, che aveva affermato il principio del decentramento della spesa; riduce i margini della politica clientelare perseguita finora dalle giunte regionali DC e di centrosinistra, risponde, sia pure parzialmente, alle drammatiche esigenze degli enti locali isolani».

«E' chiaro — ha concluso il compagno Antonio Sechi — che la soluzione della crisi degli enti locali si risolve con la riforma della finanza locale. Tuttavia la nuova legge regionale può consentire un intervento immediato dei Comuni e delle Province nel settore delle opere pubbliche, affrontando alcuni fondamentali problemi delle popolazioni isolane».

A sua volta il compagno Gesuino Muledda, consigliere regionale e sindaco di Gario, intervenuto nel dibattito in aula per il PCI, ha riaffermato che «con questa legge si mettono a disposizione degli enti locali complessivamente 108 miliardi in tre anni per assetti civili di vitale importanza, riguardanti in particolare strade, fognature, acquedotti».

«Si tratta di un modo per intervenire nella crisi finanziaria dei Comuni e delle Province, che non riescono ormai a fare altro al di fuori dell'ordinaria amministrazione ed a malapena possono assicurare, ogni fine mese, gli stipendi ai dipendenti. La responsabilità di questa grave crisi è a conoscenza di tutti, e ricade sulla disastrosa politica finanziaria del governo centrale».

«Alcuni problemi — ha detto infine il compagno Muledda — devono essere risolti in tempi brevi. In primo luogo, è necessario avviare la riforma della Regione per dare sostanza alla programmazione e perché il nuovo piano di rinascita venga realizzato pienamente con il concorso di tutte le forze autonomistiche, senza nessuna preclusione a sinistra».

«E' anche urgente, secondo noi comunisti, che la Regione sarda rivendichi con forza al nuovo governo, ora che si è presentato per la fiducia in Parlamento, la riforma della finanza locale. Questo è un obiettivo assolutamente prioritario, da ottenere nell'immediato per far uscire dallo stato di inferiorità gli enti locali, comprese le Regioni».

Confermato l'accordo tra PCI, DC, PSI, PSDI, PRI e PLI

Comincia a tradursi in atti concreti l'intesa a Crotone

Concordata una iniziativa unitaria per la istituzione del comprensorio crotonese - Un comitato sarà eletto dal Consiglio comunale che si riunisce domani

Dal nostro corrispondente

CROTONE, 4

L'intesa raggiunta dalle delegazioni dei sei partiti democratici PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, su alcuni punti programmatici che devono caratterizzare l'attività dell'amministrazione comunale di Crotone comincia a tradursi in atti concreti a conferma della volontà politica generale di operare una svolta nella vita delle popolazioni della città e del retroterra crotonese.

Nei due incontri della settimana scorsa, infatti, le sei delegazioni avevano esaminato, in linea di massima, i problemi più urgenti che stanno sul tappeto — occupazione, investimenti, urbanistica, scuola, consigli di quartiere — riscontrando una convergenza di vedute e concordando una iniziativa unitaria per la istituzione del comprensorio crotonese. L'iniziativa, secondo l'accordo raggiunto, sarà sviluppata da un comitato che dovrà essere nominato dal Consiglio comunale in apposito seduta.

Venerdì prossimo perciò, il massimo consesso cittadino si riunirà con all'o.d.g. la promozione delle iniziative più opportune per giungere alla costituzione di tale comprensorio, previo uno studio particolareggiato sulle condizioni geologiche, geofisiche, socio economiche del territorio, da affidare, appunto, al Comitato che sarà formato da tutti e sei i partiti, in misura proporzionale alla propria forza elettorale. In base agli accordi raggiunti, tale comitato avrà cinque rappresentanti del PCI, 4 della DC, tre del PSI, e uno ciascuno del PSDI, del PLI e del PRI. Il Comitato medesimo sarà presieduto dal sindaco.

In vista della riunione del Consiglio, intanto tutti i partiti politici sono al lavoro per approfondire l'esame della complessa materia sui Comprensori.

Altra iniziativa che si inquadra, sia pure direttamente nei temi affrontati dagli incontri a sei, riguarda i Consigli di quartiere e di frazione. Una riunione congiunta di tutti i consiglieri, infatti, è stata indetta dal sindaco per lunedì 9 alle ore 18, nel salone consiliare.

m. l. t.

Oggi si riunisce il Consiglio comunale

A Bari definito il programma resta il problema del governo

Per la prima volta dopo 30 anni i partiti democratici hanno unitariamente definito le proposte per la città — Necessario il contributo reale di tutte le forze

Dalla nostra redazione

BARI, 4.

La prima riunione del Consiglio comunale di Bari dopo il voto del 20 giugno avrà inizio alle 18,30 di domani. L'ha preceduta una lunga serie di riunioni fra i 6 partiti dell'arco costituzionale rappresentati in consiglio: PCI, DC, PSI, PSDI, PRI, PLI.

Per la prima volta da trenta anni a questa parte tutti i partiti democratici hanno preso posto attorno ad un tavolo e hanno confrontato le proprie opinioni sul destino di questa città. E si tratta certo di una fatto nuovo che riassume in maniera efficace a quali nuovi equilibri politici fra i partiti ha condotto a Bari il voto del 20 giugno, caratterizzato come è stato da un canto dalla contrazione dell'area politica del centro-sinistra e dall'altro dalla grande avanzata del PCI. Si può ben dire che l'epoca dei patteggiamenti, delle contrattazioni e delle spartizioni tra pochi notabili è irrevocabilmente terminata. E' questo dato nuovo, emblematico della nuova fisionomia civile e democratica di Bari è certo già un grande risultato.

Ma c'è un altro elemento, che è possibile rinvenire dagli esiti cui sono pervenuti le molte riunioni fra i 6 partiti. Del centro-sinistra non ne parla ormai più nessuno. Né i partiti laici minori, ridimensionati dal voto, interessati ad una previsione critica del rapporto con la Democrazia cristiana, né la stessa DC hanno potuto riproporre questa esperienza di governo del passato mortificata nei suoi stessi esiti.

E quella che intanto va procreandosi è un nuovo tipo di maggioranza, certo originale per Bari. Vediamo intanto dove esiste l'accordo fra i 6 partiti.

Innanzitutto sul programma di governo composto da alcune idee forza che se rigorosamente rispettate consentiranno a questa città di prepararsi uno sviluppo né contraddittorio, né transitorio come fu per il passato. L'accordo si estende all'ipotesi di un nuovo funzionamento degli organismi consiliari ai quali si restituisce maggiore funzionalità ed efficienza rivitalizzando la funzione delle commissioni consiliari, ovviando una ristrutturazione amministrativa e politica della attività degli assessorati.

Le difficoltà, in verità, nascono su terreno più delicato, quello relativo alle questioni di governo. La domanda è: chi gestirà in concreto il programma definito preliminarmente sul quale convergono le opinioni dei partiti più rappresentativi della realtà sociale e civile della città? C'è il rischio che in relazione a questo problema riemergano velleità e discriminazioni accantonate, crediamo per scelta consapevole, al momento della definizione del programma. E questo non servirebbe che a rallentare, rendendolo più difficoltoso il processo di crescita della città.

A queste velleità si può rispondere con una considerazione che può apparire addirittura scontata. Un programma impegnativo non può essere realizzato se non godendo del consenso e del contributo reale di tutte le forze democratiche e sinceramente interessate a trarre Bari dalla morsa della crisi in cui l'ha costretta la politica miope e priva di qualsiasi ipotesi ristrutturazionale perseguita dal centro-sinistra in questi anni. E di queste forze democratiche il PCI a Bari, soprattutto dopo il voto del 20 giugno, è tanta parte.

MATERA - Incerto destino della Soprintendenza alle Gallerie

Un caso di «soppressione strisciante»

Dal nostro corrispondente

MATERA, 4

Torna a circolare in questi giorni negli ambienti culturali e politici della Basilicata la voce di una probabile soppressione della Soprintendenza alle Gallerie. La notizia ricorre con frequenza. Si tratta di voci che si sarebbe tentati di non registrare se non si temesse di essere colti di sorpresa da un provvedimento preso magari alla chetichella in un periodo di crisi.

Soltanto qualche mese fa sulle colonne de «Il Mondo», tra le righe di una intervista, si sosteneva la tesi della inutilità in Basilicata di tale Ufficio che, secondo l'opinione di un'autorevole esponente del Ministero, sarebbe stato creato per compiacere il Ministro Colombo.

Forse si deve al calo delle fortune politiche del ministro lucano se ora la notizia ritorna a circolare accompagnata questa volta da una dovizia di particolari che la rendono abbastanza credibile. Pare, infatti, che la esigenza della istituzione di una Soprintendenza nel Friuli da una parte e il limite attuale di uffici del genere imposto dalla legge, dall'altra, abbiano fatto ritornare di attualità il problema; in questo caso la Basilicata, da sempre «terremotata» dovrebbe in pratica cedere la propria Soprintendenza al disastrato Friuli.

Questo naturalmente non significa affatto che i lucani vogliono conservare questo importante ufficio a danno del Friuli, ma semplicemente affermano il carattere ricattatorio della manovra. Il fatto poi che la Basilicata, per quanto riguarda anche la tutela e la conservazione del suo patrimonio storico ed artistico, a distanza di oltre cento anni dall'unità si trovi ancora in una situazione simile a quella del Friuli post-terremoto, questo non sembra riguardare e preoccupare i burocrati dello Stato.

Il dott. Iusco, soprintendente alle gallerie, da noi interpellato, si è trincerato dietro il segreto di ufficio per cui non ha né confermato né smentito la notizia. Si è limitato a ribadire ancora una volta la situazione di grave disagio del suo ufficio in conseguenza della assoluta carenza di funzionari direttivi e di restauratori, e della grave insufficienza di impiegati (attualmente ne sono in servizio soltanto due). Tale situazione paralizza a tal punto l'attività dell'ufficio che molto probabilmente al termine dell'anno la Soprintendenza dovrà restituire inutilizzata una parte dei già esigui fondi faticosamente ottenuti per restauri, catalogazione, documentazione fotografica.

Di fronte a tale «soppressione strisciante» dell'Ufficio, è doverosa ed urgente una precisa presa di posizione da parte delle forze culturali, sindacali e politiche della Regione non solo affinché ogni progetto di soppressione venga definitivamente abbandonato, ma soprattutto perché l'ufficio stesso venga messo, nel più breve tempo possibile, in condizione di svolgere il ruolo che gli compete in Basilicata.

Il fatto che la Basilicata manchi di gallerie nazionali non può in alcun modo giustificare un provvedimento di soppressione anche perché la pretesa «assoluta efficienza» delle Soprintendenze miste nelle zone depresse è tutta da dimostrare.

Se oggi c'è qualcuno che pensa ancora di operare impunemente a danno della Basilicata, ciò a nostro avviso è dovuto anche alla distrazione, per non dire al disinteresse con cui la DC in modo particolare ha affrontato il problema della tutela e della conservazione del patrimonio artistico della Regione (la vicenda delle chiese rupestri di Matera è a tale proposito esemplare).

Il gruppo consiliare comunista facendosi interprete delle preoccupazioni dei lavoratori del settore e dei cittadini per la minacciata soppressione della Soprintendenza alle gallerie di Basilicata, ha presentato un ordine del giorno al Consiglio Provinciale, approvato alla unanimità, nel quale si esprime la decisa opposizione del massimo ente territoriale provinciale alla manovra in atto

Saverio Petruzzellis

Ricordo del compagno Antonio Barca

Il 4 agosto dell'anno scorso, cessava di vivere a Pedace, in provincia di Cosenza, il compagno Antonio Barca. Nel primo anniversario della scomparsa, lo ricordano ai compagni ed agli amici la moglie Rosina, i figli Maria, Saverio, Luciana e Tuture ed i generi.

Occupata la sala consiliare di Diamante

COSENZA, 4.

Alcune centinaia di persone — la maggior parte contadini e studenti delle frazioni Felicetto e Sagorese — da ieri mattina occupano la sala del Consiglio comunale di Diamante, in provincia di Cosenza, per protestare contro la locale amministrazione comunale democratico cristiana che ancora non ha risolto problemi elementari ma di fondamentale importanza come acqua, luce, fogne, scuole.

Incontro dei contadini siciliani colpiti dal maltempo con il gruppo PCI

PALERMO, 4

Delegazioni di coltivatori, amministratori e sindaci dei Comuni colpiti dal maltempo di inizio luglio in Sicilia si sono incontrate questa mattina con esponenti del gruppo parlamentare comunista all'ARS, nella sede del gruppo, a Palazzo dei Normanni.

Nel corso della riunione si è fatto il punto sui danni che hanno colpito tutti i comparti dell'agricoltura siciliana e in special modo il vigneto e il grano duro (la zootecnia attraversa poi una fase di gravissima crisi per l'esplosione di una epidemia di afta epizootica) e che ammontano ad oltre 220 miliardi.

Sabato al TG2 intervista con il compagno De Pasquale

Sabato 7 agosto il TG 2 metterà in onda alle 18,10 una intervista al presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, compagno on. Pancrazio De Pasquale, nel quadro di un servizio dedicato alla situazione politica siciliana.

Forte successo delle manifestazioni

festa de l'Unità

Foto e diapositive per conoscere la storia di Chieti

Dal nostro corrispondente

CHIETI, 4

Grande successo a Chieti della quarta edizione del Festival Provinciale de l'Unità, nello stadio della Civitella, che si concluderà l'8 agosto.

Domani, 5, la compagna Gabriella Cerchiai, della commissione femminile nazionale del PCI, presiederà un dibattito sulla «questione femminile», cui farà seguito uno spettacolo teatrale del Gruppo di Lavoro Teatro con Marisa Fabbri, Ludovica Modugno, Barbara Valmorin, per la regia di Paolo Modugno.

Venerdì 6, il solito dibattito di apertura sarà questa volta introdotto dal compagno on. Giorgio Bottarelli sulla «prospettiva del Socialismo in Europa». Al termine «serata jazz» con I Cadmo e Massimo Urbani.

Sabato 7, (questa volta l'ingresso non è gratuito come in tutti gli altri giorni, ma i biglietti, di cui è già iniziata la prevendita presso la Federazione del PCI di Chieti, sono venduti al modico prezzo di 1.000 lire) si svolgerà uno spettacolo di canti e danze dell'URSS con il balletto Iskorka.

Domenica 8, infine, dopo il comizio del compagno Pietro Conti, membro della direzione del PCI, alle ore 21 ci sarà uno spettacolo musicale con Miranda Martino cui farà seguito l'estrazione della Lotteria Inac.

Tutte le sere, inoltre, è prevista l'esibizione del complesso La Nuova Formula che si esibirà ai margini di una pista da ballo «liscio».

Sono state realizzate una mostra di grafica cilena e cubana ed una sui giovani e sul tempo libero.

Sarà inoltre proiettata una serie di diapositive che illustrerà la storia di Chieti dal 1860 ad oggi.

f. p.

Il dito nell'occhio

Soluzione magica

Sempre che non siate animati dall'astioso e deliberato intento di scoprire pecche e difetti anche nelle migliori imprese, dovrete convenire che nella soluzione dei problemi cittadini, della Sardegna e dell'Italia intera, è stato scoperto un metodo semplice, geniale, e soprattutto tale da adattarsi ad ogni situazione.

Prendete ad esempio il problema della casa o, se preferite, quello dei campeggiatori «abusivi». Di fronte alle richieste della popolazione, alla esigenza di avere case sane e a buon mercato, allo smodato desiderio di trovare una pineta con i servizi igienici per poter trascorrere le vacanze in tenda, la risposta dei governanti e amministratori sardi dc e di centro-sinistra è stata una sola: un bel manipolo di poliziotti a calmare i riottosi e a spiegare al colto e all'inclito come sia meglio rinunciare ai bagni di mare. Tanto, per chi ama l'umido, ce ne sarà in abbondanza questo inverno nei sottani malsani adibiti ad abitazione.

Noi credevamo, travolti da un inguaribile amore per la Sardegna, che solo gli accorti amministratori cagliaritani conoscessero questo prodigioso rimedio universale. Invece, a ribadire i profondi legami che legano l'isola alla madre patria, ecco giungere una confortante notizia.

Da settimane, decine e decine di migliaia tra emigrati, operai italiani in ferie, turisti stranieri ansiosi di conoscere gli incanti delle coste sarde, bivaccano sulle banchine di Civitavecchia in attesa dell'imbarco. Donne, uomini, vecchi e bambini, auto in lunga teoria sotto il sole cocente nello squallore del porto laziale. Senza un giaciglio, senza un filo d'acqua, costretti ad utilizzare servizi igienici insufficienti e sconci. Nessuno sa quando si potrà partire: l'unica certezza è che il viaggio si compirà su una di quelle carrette che la Tirrenia presuntuosamente definisce motonavi.

Noi, incapaci come siamo di vedere immediatamente le soluzioni semplici e lineari, avremmo pensato alla necessità di potenziare il servizio marittimo, e intanto avremmo vagliato la possibilità di assicurare agli aspiranti passeggeri un ricovero e quei generi di primo soccorso i cui prezzi in queste circostanze salgono alle stelle.

Soluzione macchinosa e inefficace se confrontata con quella tempestivamente adottata dalle autorità. Con discrezione, nottetempo, reparti di polizia fatti affluire con rapidità, hanno preso posizione nei punti strategici, ad evitare disordini. Pare che la presenza dei poliziotti, oltre che a ristabilire il regolare ordine delle cose a Civitavecchia, serva anche come monito per quanti — temerari — pensavano di piazzare la tenda lungo le coste isolate.